

## Carlo FORIN

### Lingua: Vendràn a Zeneda

Il VI convegno sui Longobardi a Pavia e a Villa Cagnola a Gazzada Schianno (Va) mi ha convinto che l'archeologia classica, fatta di paziente raccolta di pezzi materiali (anche sparsi), è diventata afasica per il ritardo nell'aggiornamento storico-linguistico.

Si osserva una tomba senza leggere zum. tum.ba.

**tumu, tum<sub>9</sub>, tu<sub>15</sub> [IM]**

wind; cardinal point, direction (*ta*, 'from', + *mu<sub>2</sub>*, 'to blow')<sup>1</sup>.

**ba**

n., share, portion; rations, wages [BA archaic frequency].

v., to give; to divide, apportion, share, distribute, split, allot; to pay; to extract (interchanges with *bar*)<sup>2</sup>.

-anima portata via dal dio vento- è tum.ba. tum.be = 'anima portata via dall'Essere'.

Personalmente sono responsabile di aver condotto una ricerca solitaria<sup>3</sup>. Non sono riuscito a comunicare la potenza dell'**archeologia del linguaggio**: permette di coprire lo spazio vuoto dei millenni dalle ere geologiche ad eres<sup>4</sup> zumero dando il senso della parola perduta. Causa?: la lettura sbagliata dell'etimo sintagma di De Saussure<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 282.

<sup>2</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 26.

<sup>3</sup> Perciò ho assistito ad un convegno di 'morti' = senza parola.

<sup>4</sup> Eresh.ki.gal, regina degli inferi, da leggere ki.eresh = Ceres.

<sup>5</sup> **syntagma**: gruppo minimo di elementi significativi che forma l'unità base della struttura sintattica di una frase (*lo Zingarelli*).

Questa definizione linguistica è formulata nell'assoluta ignoranza dell'etimo dall'origine sumera del termine. Il sumero è ritenuto dalla cultura dominante 'civiltà d'angolo' ed è, invece, l'origine delle lingue.

Torniamo a syntagma. Il pezzo, *tag*, è collocato in mezzo a syn...*ma*; 'ma' è legato col resto:

**ma**

*to bind* (rare meaning, but cf. al-ma-ma = rakasu(m), 'to bind') [MA archaic frequency].

Emesal *dialect for* gal<sub>2</sub>; ga<sub>2</sub>.

*variant form* ma-a, "where?" and for ma<sub>4</sub>, 'to leave'.

Anche: a-ma, madre.

Nella collocazione di syn-tag-ma, -ma sembra esprimere "legat(o/a)" al pezzo, *tag*-. Ed anche: "che genera" -ma.

Genera abbondanza **mah**: mah

Questa ricerca è basata sui nomi degli dèi, erme dei nomi di popoli e condottieri, come ha proposto Licinio Glori nel 1956 nel Proemio de *La Pace di Cesare* pubbl. da Dimara, Milano. Questi sono stati ignorati dai zumerologi perché troppo ricchi e complessi. E sono le sacre fonti, che Virgilio osò schiudere (agli ignoranti che non l'hanno riconosciuto sacerdote etrusco): rashna: 'generazione<sub>na</sub> del sole<sub>ra</sub> e della luna<sub>sh</sub>. In duemila anni!

Fortunatamente, ho dei siti, come Archeomedia e Tellusfolio:

<http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=19089>

che mi agevolano<sup>6</sup> con la conservazione delle analisi fatte (contestabili o confermabili). Chi volesse aprirsi allo studio della parola nei millenni lo può fare usando, dunque, anche i percorsi da me fatti.

Sapere da chi veniamo, che fu Roma e chi Cesare, apre la vista del futuro. La iniziata dal Sergi, ripresa dallo storico Umberto Pestalozza e seguita dall'arch. Patroni, si è fermata davanti a nomi ermetici. Dal Mar Caspio al Baltico migliaia di monti, di fiumi ripetono gli stessi nomi con timbri variati. Le generazioni, f tempi forti e cadute nei vili, sopravvivono nelle future e, se lasciano a scienziati le ossa, tramandano le loro fedi ed inganni nei nomi: *in nomine nurr* nume. Capo o Dio, il nume era la bandiera e, dovunque giungevano, i gruppi la Licinio Glori è l'autore di questa riflessione, pubblicata in *La pace di Cesare* nel 1956.

Sergi, Pestalozza, Patroni si sono nomi perduti (non ho modo di consultarli) sopraffatti dal prevalere dell'ideologia indoeuropea, che ha ignorato la decrittazione di paleonimi come l'assurda fiumana Sharashwati<sup>8</sup>.

Prima di tutto, vi propongo il link da cliccare per dialogare:

---

n., (large) *quantity, wealth, abundance* (ama, 'mother of', + numerous; cf. *ab<sub>2</sub>-mah<sub>2</sub>*) [MAH *archaic frequency*].

v., *to be or make large*.

adj., *high; adult; exalted, supreme, great, lofty, foremost, sublime, splendid*. Il significato esatto di *h* = connessione con l'Altro mondo. Un 'genera connessione con l'Altro mondo', può tradursi laicamente con 'genera abbondanza'. -ma è completo con 'legato (al pezzo) genera abbondanza'.

La luna era originariamente in sumero *En Zu* (letto alla francese, simile zui/ziu), letto *Zu en*, in accadico *Su en*, fino a *Sin*.

Rendo merito a Licinio Glori, che scrisse (nel 1956): «Fu rito della scrittura sumerica incidere *Enzu* e leggere all'inverso *Zuen* (semplificato *Sin* = Luna)»;<sup>4</sup> ne ho tratto la teoria della Lettura Circolare del Zumer.

La Luna è in 'sin'! Vale 'insieme' perché si+in, 'si', 'riempio' (di luce, di vita),+ in 'lei'.

Tag = pezzo.

<sup>6</sup> Anche, quotidianamente: [www.agoramagazine.it](http://www.agoramagazine.it), che però non ha più la memoria storica azzoppata dal Daesh.

<sup>7</sup> Licinio Glori, *La pace di Cesare*, Dimara, Milano, 1956.

<sup>8</sup> <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=19079>

[carloforin@hotmail.com](mailto:carloforin@hotmail.com)

Poi, vi suggerisco di guardare:

<https://www.archeomedia.net/category/indice/archeologia-del-linguaggio/>

I Vendilii del lago Van, oggi van logu in turco, permettono di osservare –Vendran di Zeneda–.

Non è indispensabile la traduzione dei toponimi dal dialetto veneto Vendran e Zeneda in italiano, latino ed altro<sup>9</sup>.

Il dialetto veneto è anche una lingua, ben più antica dell'italiano e del latino. Il nome veneto Zuane (per san Giovanni Battista)<sup>10</sup>, ad es., si legge in zumeru zu.an.e: 'cuore<sub>e</sub> cielo<sub>an</sub> luna<sub>zu</sub>'. La chiesetta a san Zuane, che giace sotto degli alberi a 150 metri dall'oratorio santa Maria ad Elisabetta (dentro la proprietà del tedesco) tra i colli san Paolo ed il monte Altare di Vittorio Veneto non sarà scientifica<sup>11</sup>, perciò viene ignorata colpevolmente ai fini della conoscenza dei paleonimi.

Tut, 'tutto', è circolo di ut<sub>15</sub>, Vento, opposto in utu, sole. *Toto* latina, pare da etimo zum. tu.tu, 'vento.tutto'. Infatti, ho comprova: **tu<sub>6</sub>-tu<sub>6</sub>** incantations, spells (reduplicated 'exorcistic formula')<sup>12</sup>.

Il confronto tra la massima divinità Vento<sup>13</sup> (lo Spirito di Dio biblico) con tutto (Vento) non può che crear l'incanto.

Leggo U.an 'tutto. cielo', U.en, 'tutto. signore'. Va detto che signore della città è il plenipotenziario, Pilpotis in veneto antico<sup>14</sup>. Dunque en è ensi = signore con diritto di vita e morte dei suoi sudditi nella città, pari ad un dio.

Zeneda ha sì il corrispettivo *Hènetà*, nome slavo = confine, ed il celtico Kènet = bellezza<sup>15</sup>, ma è anche zumeru ze.ne,da, 'immagine<sub>da</sub> (di) signora<sub>en</sub> luna<sub>zu</sub>' (perché un paleonimo è una carota temporale multistrato). Nella fase ittita fu nei sumerogrammi ezen.an.tah.sum, il

---

<sup>9</sup> L'epopea goto-franco-romaico-longobarda di Giorgio Arnosti è un ottimo lavoro di archeologia dei materiali che ha un titolo, *Cènita feliciter*, infelice. Disdegnando il dialetto è come un villico in abito a festa.

<sup>10</sup> Che rinvia ad *Hoannes*, l'uomo pesce, che nella narrazione di Berosso portò la civiltà ai Zumeri:

<https://it.wikipedia.org/wiki/Berosso>

<sup>11</sup> Come dice l'archeologia della pietra.

<sup>12</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 278.

<sup>13</sup> Che io leggo in u.en.tu<sub>15</sub> = Vento<sub>tu15</sub> signore<sub>m</sub> di tutto<sub>u</sub>.

<sup>14</sup> Carlo Frison, *Dal pilpotis al doge, la collegialità del governo veneto*, Libreria Padovana Editrice, Pd, 1997.

<sup>15</sup> Come Emilio Zanette, *Dizionario del dialetto di Vittorio Veneto*, V.V., Dario De Bastiani editore, 1970.

Capodanno.

Il già citato Licinio Glori chiarisce<sup>16</sup> ezen < zen.e:

Ha scritto:

Fu rito della scrittura sumerica [recte: zumerica] incidere *Enzu* e leggere all'inverso *Zuen* (semplificato *Sin* = Luna); diventò uso cananeo scrivere Ba'al diversamente dai correligionari europei di Al'ba. L'ascesa di Babele, verso il 2000 a.C., al predominio mesopotamico sovrappose *Bel* sia ad Al'ba che a Ba'al<sup>17</sup>.

Eme gir, lingua (zumera), ha il significato nel g.ir, 'cammino<sub>ir</sub> di buio<sub>g</sub> in apertura<sub>ig</sub>'. Il zumerogramma ezen va spezzato in zen.e col giro.

Comprovo zum. gir.u = lat. o.rig.o = u.rig.u = gir.u.

La parola lingua fu lat. *dingua* secondo M. Victorinus, riferito da Ernout e Meillet, pari a zum. ding(ir) ua. Ua = cielo-terra. g = ig. Di-in = 'divinità.corrente (nell'individuo)' vel digir = divinità esterna all'individuo.

Il paleonimo Vendran indica un borgo inserito in un 'circolo' verde a sud del cimitero di Zeneda.

<http://www.trevisotoday.it/cronaca/lavori-rete-idrica-vittorio-veneto-fognature-borgo-vendran-2017.html>

Nessuna rilevazione archeologica. La lingua consente di leggere sia i Vend.ili.i del lago Van, proto.veneti poi gunti in Slovenia, sia il paleonimo Ven.d.ran.

Il primo può scomporsi ulteriormente: U.en.d.ili.i: 'sentiero<sub>i</sub> del vento (grafi ili da leggere lil) dio<sub>d</sub> signore<sub>en</sub> (di) tutto<sub>u</sub>'.

U.en.d.ran narra nar.d. en.u: 'cantore<sub>nar</sub> dio<sub>d</sub> signore<sub>en</sub> (di) tutto<sub>u</sub>'.

*Autore:* Carlo Forin - [carloforin@hotmail.com](mailto:carloforin@hotmail.com)

---

<sup>16</sup> Il 15 marzo 1956 vol(se) il 2° millenario della sanguinosa aurora di Giulio Cesare. Inizia così il libro *La pace di Cesare* di Licinio Glori, stampato dall'Editoriale Dimara, nel maggio 1956 a Milano.

<sup>17</sup> Il 15 marzo 1956 vol(se) il 2° millenario della sanguinosa aurora di Giulio Cesare. Inizia così il libro *La pace di Cesare* di Licinio Glori, stampato dall'Editoriale Dimara, nel maggio 1956 a Milano.